

## Deceduto lunedì a 104 anni don Mario Cavalleri



**I**l 9 novembre scorso aveva festeggiato i suoi 104 anni attorniato dagli amici nella casa di riposo «Giovanni e Luciana Arvedi» di Cremona dove si trovava da tempo. Lontano da ogni clamore, lunedì mattina è saluto al Cielo. «Una anima bella, evangelicamente inquieta e sempre missionaria», secondo le parole del vescovo pronunciate dall'ospedale, dove ha agitato la notizia. Classe 1915, canonico onorario della Cattedrale, don Mario – come da tutti era conosciuto – era il sacerdote più anziano della diocesi. Era nato alla cascina Bulgaro di San Marino, dove il padre era fattore. Entrato giovanissimo nel Seminario di Cremona mentre risiedeva a Castelnovo del Zappa, fu ordinato sacerdote il 18 maggio 1940, al mattino presto, alla presenza di pochissime persone, per le mani

dell'arcivescovo Cazzani. Don Mario fu quindi destinato alla comunità di Sesto Cremonese, sino al trasferimento, nel 1949, a Rivolta d'Adda. Una grave malattia costinse il giovane prete a un ricovero in ospedale, cui seguì un ricovero di Castelverde. Ristabilitosi fu nominato vicario della Cattedrale e mansionario del Capitolo, compito che attese per ben cinquant'anni fino a quando, nel 2006, il vescovo Lafranconi lo nominò canonico effettivo. Nel 2010, in occasione dei 95 anni, monsignor Cavalleri pubblicò la propria autobiografia, dal titolo *Sulla cresta dell'onda su malgrado*: un agile volumetto nel quale raccontava la sua lunga esistenza, segnata fin da subito dalla sofferenza data dalla morte del fratello per aneurisma. Don Mario era conosciuto a Cremona soprattutto per la sua Casetta,

un'esperienza di carità e accoglienza durata circa trent'anni, prima presso la casa vicariale della Cattedrale e poi in via Patechico. Le porte della Casetta sono state aperte a una moltitudine di persone: poveri della città, estitisti, tossicodipendenti e profughi. Per tutti don Mario è stato un padre amorevole. La sconfinata carità di don Cavalleri è giunta anche in Africa: nei suoi venti viaggi nel Continente Nero ha portato a termine tanti progetti, soprattutto in Costa d'Avorio, a Socrogho, dove, grazie alla generosità di tanti cremonesi, sono stati costruiti la chiesa, il campo da calcio, l'ambulatorio e un reparto di maternità. Don Mario – che era anche poeta e musicista – senza funerali a causa delle disposizioni per il contenimento del coronavirus, è stato tumulato nella cappella dei Canonici, nel cimitero di Cremona. A emergenza superata vi sarà una Messa di suffragio.

### Riflessi, la nuova edizione

«**L**e parole e le immagini di questo numero vorrebbero essere come le bolle d'aria che, leggere, indicano la direzione al subacqueo che risale, fuori dall'apnea». Così si presenta la nuova edizione di Riflessi Magazine, il mensile digitale che in questo mese di marzo propone il tema «Acqua», affrontato come da abitudine nella ricerca di storie e punti di vista differenti. Così sfogliando online le pagine del magazine si comincia il viaggio sulle rive del Po accompagnati dalle esperienze di un campione olimpico di canottaggio e di un pescatore professionista. Le immagini fotografiche accompagnano poi alla scoperta dell'Acquario del Po di Motta Baluffi dove si scopre la varietà della vita nel fiume. L'acqua però assume forme diverse e trova infinite direzioni in cui scorrere: continuando la lettura si può riflettere sul significato di un battesimo speciale e sul valore dei pellegrinaggi a Caravaggio, e si possono incontrare ingegneri, visioni architettoniche, una pittrice che danza con i ghiacciai: acqua da bere, acqua per viaggiare, acqua per tutti.

Dal vicario di Brignano Gera d'Adda un'iniziativa dedicata ai giovani per tenere viva l'azione pastorale

## Incontrarsi su Skype all'oratorio virtuale



DI MARCO GALBUSERA

**È** sicuramente la prima volta che la comunità cristiana si trova nell'effettiva impossibilità di partecipare a Messe e funzioni religiose: la lunga emergenza coronavirus ha infatti stravolto – assieme a ritmi e abitudini di vita – anche questo fondamentale aspetto della quotidianità. Si tratta di una esperienza finora inedita, ma che va affrontata con speranza, coraggio e un pizzico di innovazione. Proprio quanto sta accadendo in questi giorni a Brignano Gera d'Adda, nella Bergamasca, dove il vicario don Francesco Fontana ha lanciato l'iniziativa «Oratorio virtuale», dedicata ai ragazzi dai 18 anni in su. «Se l'oratorio vive di relazioni, queste continuano in forma diversa anche

quando non è possibile incontrarsi personalmente e fisicamente – precisa don Francesco –. È venuta così l'intuizione di ritrovarsi con appuntamenti serali in collegamento via Skype». Una idea nata spontaneamente e che necessita ancora di qualche aggiustamento – anche di carattere squisitamente tecnico – ma che pare non dispiacere ai giovani brignanesi, come conferma il primo appuntamento di lunedì scorso. Una sfida a tutto web che va ad aggiungersi ad altre analoghe iniziative messe in campo nella parrocchia di Brignano, quale l'utilizzo di una pagina Facebook e la diffusione via Whatsapp, a oltre ottocento contatti, dei sussidi proposti per i giovani dalla Federazione oratori in occasione della Quaresima. «Fruiere della Parola di Dio e degli spunti di riflessione suggeriti, anche

a distanza e attraverso un social network, è un modo per rimanere in contatto – prosegue il vicario –, una opportunità per non dimenticarsi di essere comunità di persone anche in situazioni complesse e disorientanti come quella che stiamo vivendo. «Grazie a questi contatti ci sentiamo meno soli», mi ha confessato pochi giorni fa una giovane mamma: questa è sicuramente una incoraggiante manifestazione di apprezzamento e speranza», conclude don Francesco. L'utilizzo della virtualità informatica nella parrocchia di Brignano non si limita però, a coinvolgere solamente i giovani, ma si rivolge anche agli anziani, come la trasmissione della Messa celebrata in Parrocchia e visibile via Skype e su maxischermo dagli ospiti della locale casa di riposo.

L'invito a partecipare all'iniziativa dell'oratorio di Brignano è arrivato attraverso i canali sociali della parrocchia



condividi

### #restiamocomunità

**I**n questi giorni di porte chiuse e di lontananza, le nostre parrocchie cercano con creatività ed entusiasmo nuovi modi per restare comunità, condividendo preghiera, piccoli gesti di amicizia e vicinanza... In ogni parte della diocesi i sacerdoti insieme alle loro comunità stanno sperimentando un modo diverso di essere Chiesa. Così nasce #restiamocomunità, l'idea di raccogliere queste esperienze e di condividerle con tutta la diocesi. L'invito alle parrocchie, ai gruppi e alle comunità della nostra diocesi, è quello di raccontare le esperienze che continuano a "fare comunità" al tempo del coronavirus scrivendo a [portale@diocesidiremona.it](mailto:portale@diocesidiremona.it) per condividerle attraverso i mezzi di comunicazione ufficiali della Diocesi.

scuola

DI ROBERTA BALZARINI

**L**a data del 20 febbraio 2020 segna l'inizio di una serie di avvenimenti che in rapido susseguirsi hanno cambiato la vita quotidiana di ciascuno. Non poter andare a scuola, stare in casa. Interrompere quell'abitudine data per scontata, a volte ritenuta noiosa o pesante; e adesso? Che senso ha oggi fare scuola? La nostra risposta è che ha senso a patto di ripensarla, tutti (docenti, alunni, genitori, dirigenti) con flessibilità, fantasia, senso di

responsabilità, empatia, pazienza, rispetto. Ci si è resi subito conto che insegnare non è solo dare dei compiti o dei contenuti. La tecnologia aiuta a creare degli incontri pur virtuali, ma gli studenti stanno sperimentando quanto fosse preziosa la spiegazione del professore, quanto manca la relazione con i compagni di classe. Anche per i docenti non è semplice organizzare il lavoro nelle pieghe del quotidiano, nello stesso ambiente dove si è anche madre o padre. I docenti si sono attivati on line per fare lezione, per condividere materiale

offrendo la possibilità di mantenere una relazione anzitutto affettiva, seppur a distanza: lezioni online per gli studenti del liceo, mentre per i bambini della primaria e dell'infanzia le maestre inviano ai genitori brevi contenuti audio-video e una proposta operativa. Non possiamo evitare che bambini e ragazzi respirino il clima di incertezza e paura di questo difficile periodo, ma insieme tentiamo di aiutarci e aiutarli ad affrontarlo facendo rete. **dirigente scuola diocesana (Coop. Cittanova) e del Liceo "M. G. Vida"**



Una Messa celebrata senza fedeli

Testimonianza di un pastore in prima linea nell'emergenza tra vie nuove per comunicare e buone abitudini da salvare

## Continuare a essere parrocchia nella pietà per gli ultimi

DI ENRICO TREVISI \*

**A**nche questo è un tempo in cui vivere il Vangelo: ma anche noi preti ci siamo trovati smarriti. Messe senza assemblee; oratori chiusi; la vita frenetica delle comunità spenta improvvisamente per ordinanze. Con il dolore nel cuore: la distanza dalle persone malate, dalle famiglie in lutto, dagli anziani soli. La paura di essere portatori di contagio, il timore di incentivare disobbedienze pericolose, l'inquietudine di non accompagnare le persone nel momento cruciale della fatica, della malattia, della solitudine... In parrocchia ci stiamo reinventando in questi ritmi decelerati. Non ho mai fatto e ricevuto così tante telefonate. E se all'inizio speravamo di tornare alla normalità in tempi ravvicinati, ora siamo

nella sperimentazione di nuove forme, in piccole iniziative di incontro. I media locali e gli strumenti di comunicazione della Diocesi hanno cominciato a trasmettere in tv e sui canali sociali le liturgie celebrate a porte chiuse e una riflessione quotidiana del Vescovo, fino al giorno del suo ricovero in ospedale. Ora questo servizio prosegue umilmente, avendo una ragione in più: pregare per il vescovo Antonio. In parrocchia alla domenica abbiamo continuato a fare il foglietto con i testi delle letture, i canti e le orazioni invitando a pregare nelle famiglie... o passare in chiesa per la preghiera personale. Il divieto di celebrare anche i funerali ha innescato il desiderio di condividere ugualmente la preghiera per i defunti e

la vicinanza spirituale con le famiglie in lutto. È iniziato così il passo orario e poi il rimando attraverso il sito parrocchiale, facebook, i gruppi di whatsapp per darci «appuntamento» per un Rosario: ciascuno nella propria casa, possibilmente allo stesso orario, la preghiera di suffragio per i defunti (in pochi giorni cinque parrocchiani). Mi è venuto questo pensiero. Papa Francesco nell'*Evangelii gaudium* gridava: «Non lasciamoci rubare la speranza» (n. 86). «Non lasciamoci rubare la comunità» (n. 92). Ma ora verrebbe da aggiungere: «Non lasciamoci rubare la pietà per i nostri morti», «non lasciamoci rubare la solidarietà con chi li piange». Ma è stato solo l'inizio: di fatto tutti i giorni tramite i social a disposizione rilanciamo l'appuntamento di preghiera

nelle case, possibilmente alla medesima ora, alle 21. Invio un piccolo sussidio che aiuti la preghiera: un'intenzione comune di preghiera, il Vangelo del giorno, un brevissimo spunto di commento, le indicazioni per la recita del Rosario. Lo schema non è fisso: il venerdì ci si dà appuntamento spirituale per la Via crucis con il medesimo testo. E ora stiamo progettando gli incontri sulla parola di Dio (la lectio) via Skype. Che lo Spirito ci aiuti a trovare altre vie: saranno d'emergenza. Ma per citare ancora papa Francesco: «Non ci sono autostrade per l'evangelizzazione, ma solo sentieri umili, umili, che ci portano avanti».

\* parroco di Cristo Re (Cremona)